



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

6 luglio

2022



Puglia, exploit di violenza

Medico picchiato nel parcheggio dell'ospedale «Moscati» di Taranto
Aggressione razzista a Foggia contro un lavoratore extracomunitario

PUGLIA VIOLENTA

UNANIME CONDANNA

«ERANO IN DUE»

Secondo una prima ricostruzione della vittima
l'avrebbero prima urtato con un'auto e poi
l'avrebbero picchiato con corpi contundentiTARANTO
Il parcheggio
dell'ospedale San
Giuseppe Moscati
dove è avvenuta
l'aggressioneMedico aggredito in ospedale
naso spappolato e varie ferite

L'otorino aveva finito il turno ed era nel parcheggio del Moscati di Taranto

MARISTELLA MASSARI

● **TARANTO.** Picchiato brutalmente nel parcheggio dell'ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto al termine del suo turno di lavoro. Vittima di quello che, dalle prime indagini, si configura come un vero e proprio agguato, un medico otorino di 51 anni in servizio presso la Struttura di Otorinolaringoiatria dello stesso ospedale. Il grave episodio è avvenuto ieri pomeriggio introno alle 16. La vittima è stata colpita da due uomini che erano giunti a bordo di un'auto all'interno del parcheggio dell'ospedale. Dopo il pestaggio, gli aggressori sono fuggiti a gran velocità, forzando la barra di uscita della struttura sanitaria. Il medico, nonostante le gravi ferite al volto e alla testa, è riuscito a chiedere aiuto. È stato immediatamente raggiunto dai colleghi del 118 che gli hanno prestato le prime cure. Il 51enne, sottoposto ad accertamenti, ha riportato la rottura del setto nasale e altre ferite alla testa. I suoi parametri vitali sono stabili ed è attualmente ricoverato in attesa di intervento chirurgico al naso. «Come riportato dal dottor Balzanelli, direttore del 118 - ha scritto la stessa Asl in un comunicato stampa -, la vittima presentava abbondante epistassi, zigomi tumefatti, ematomi frontali, ferite lacero contuse al cuoio

capelluto e nella zona della fronte che hanno richiesto diversi punti di sutura». Sul posto sono giunti il direttore generale della Asl Gregorio Colacicco e Filomena Leone, direttore dei Dipartimenti della stessa Asl.

«È un episodio che ci addolora per la sua brutalità. Vedere un collega - ha dichiarato Colacicco - con il volto tumefatto in quella maniera e sapere che l'aggressione è avvenuta nel parcheggio dell'ospedale è sconvolgente. Il clima nei confronti dei medici, ci sentiamo assediati. Ormai fare il medico è una professione a rischio. I pazienti non considerano spesso che anche noi facciamo i salti mortali per cercare di limitare i disagi dovuti alla carenza di personale. Tutta la Asl è vicina al collega al quale ho manifestato anche la mia personale solidarietà». Sul posto, dopo l'aggressione, sono arrivati anche i poliziotti della Squadra Mobile di Taranto per le indagini. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, gli aggressori erano in due. Gli investigatori, al comando del vice questore Fulvio Manco, hanno acquisito le immagini delle telecamere di sorveglianza dell'ospedale e hanno individuato l'auto a bordo della quale sono fuggiti gli aggressori. «Un'altra aggressione in danno di medici a Taranto. Un fenomeno che va assumendo dimensioni preoc-

cupanti». Il consigliere regionale Vincenzo Di Gregorio (PD) ha espresso «vicinanza e solidarietà al medico aggredito ed a tutto il personale sanitario che garantisce il funzionamento di un servizio fondamentale per la collettività. La frequenza con la quale si ripetono questi episodi è un campanello d'allarme che non possiamo sottovalutare, sul quale è necessaria un'approfondita riflessione».

«Non ci sono parole per commentare l'inqualificabile violenza consumatasi nei confronti di un collega del Moscati. Se la sicurezza e la tranquillità sono un diritto di tutti - ha commentato Cosimo Nume, presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Taranto -, chi come i medici esercita una professione di aiuto avrebbe bisogno di vedere garantita la propria incolumità personale anche e soprattutto nel luogo di lavoro. Nell'esprimere ferma condanna per l'episodio, e premettendo sin d'ora che il consiglio dell'ordine valuterà la costituzione di parte civile nei confronti dei responsabili, rivolgiamo al collega gli auguri di pronta guarigione, e alle autorità sanitarie e di pubblica sicurezza - ha concluso Nume -, l'invito a garantire con ogni mezzo lo svolgimento di una funzione così delicata in totale serenità».

SI MONITORA LA VARIANTE INDIANA

Puglia, balzo dei contagi
l'incidenza sale al 35,7%

● **BARI.** Galoppando i contagi covid in Puglia: ieri sono 11.642 i nuovi casi su 32.527 test giornalieri registrati. L'incidenza con una incidenza che sale ancora al 35,7%. Le vittime sono state 10. La provincia più colpita è stata quella di Bari (3.526 casi), seguita da quella di Lecce (2.742), Brindisi (1.306) e Taranto (1.581). Nel Foggiano i casi sono stati 1.312 e nella Basilicata sono stati 941. Le persone attualmente positive sono 64.986, delle quali 380 sono ricoverate in area non critica e 18 in terapia in-

tensiva.

A livello nazionale si valuta se allargare in autunno la quarta dose ad altre fasce di età, dal momento che per ora è prevista solo per ultraottantenni e fragili. In altri Paesi si registra una nuova sottovariante di Omicron, guardata con timore nell'attesa di capire quanto sia contagiosa.

Il ministro della Salute Roberto Speranza ha annunciato un ampliamento della platea delle persone vaccinabili con il secondo booster, al quale sta lavorando in

BUONA SANITÀ LA VICENDA ALLE «MOLINETTE» DI TORINO. PROTAGONISTA UN 47ENNE IN EMERGENZA CARDIACA

Sposi sul letto di morte, trapianto lo salva

La moglie: un miracolo per noi due e per la nostra bimba piccola

● **TORINO.** L'infarto ha rischiato di bruciare tutti loro sogni. Le speranze di passare la vita insieme o anche solo di arrivare alla data del matrimonio, per lui si stavano assottigliando di giorno in giorno. Proprio in ospedale però, alle Molinette della Città della salute di Torino, la svolta: matrimonio e trapianto. E nello stesso giorno.

La storia è di una coppia che ha iniziato le peripezie a giugno in un ospedale in provincia di Cuneo, dopo che l'uomo, 47 anni, ha subito un infarto. Trasferito d'urgenza nel reparto di Cardiocirurgia delle Molinette, diretto dal professor

Mauro Rinaldi, è stato curato nel reparto di Terapia Intensiva post-cardiologica, coordinato dalla dottoressa Anna Trompeo. Le condizioni cliniche però sono peggiorate e si è reso necessario l'impianto di un sistema di assistenza circolatoria meccanica (Ecmo). Problemi con la terapia scoagulante però hanno imposto di inserire il paziente in lista per un trapianto in urgenza nazionale attraverso il Centro regionale trapianti del Piemonte, diretto dal professor Antonio Amoroso. A quel punto «abbiamo chiesto di sposarci in reparto - spiega la

moglie, 42 anni - visto che le nozze erano fissate per settembre e non sapevamo se saremo arrivati a quel giorno. E grazie ai medici, alla direzione sanitaria e al Comune di Torino siamo riusciti. Un miracolo - prosegue la donna - è capitato nella notte dopo le nozze: abbiamo ricevuto un bellissimo dono, un cuore nuovo per mio marito. Adesso aspettiamo solo che torni a casa, perché abbiamo una bimba piccola, che ha quasi tre mesi».

Il miracolo è stato concretizzato dai sanitari, che con un volo speciale sono andati a Napoli e tornati



col cuore per lui. Il trapianto, con sette ore di intervento, è stato eseguito dal professor Massimo Boffini dell'équipe del professor Mauro Rinaldi, con l'aiuto della dottoressa Erika Simonato e del dottor Matteo Marro e degli anestesisti Andrea Costamagna e Daniele Ferrero.

[ANSA]

TORINO Una **equipe medica alle Molinette della Città della Salute durante un trapianto**
[foto d'archivio]

Lunedì intanto un altro episodio è stato denunciato a Riccione: un ragazzo è stato rapinato del cellulare e i carabinieri hanno rintracciato e arrestato due minorenni, denunciandone un terzo. Sarebbero autori di altri colpi simili.

[ANSA]

Quotidiano • Il Messaggero € 1,20; la domenica con Tuttomercato € 1,40; a BA e FG Quotidiano • Il Messaggero • Corr.Sport € 1,50

Mercoledì 6 luglio 2022

Anno XXII - N.184

€ 1,20*

Nuovo **Quotidiano** di Puglia

TARANTO



9 771972 704029
www.quotidianodipuglia.it

Caos

L'aggressione

Agguato nel parcheggio dell'ospedale Moscati: medico pestato a sangue



A pag.11

Pronto soccorso al collasso in tutta la Puglia, tra carenza di personale, picco di accessi e disservizi. E la Procura di Lecce mette sotto la lente d'ingrandimento il caos sui ricoveri e le lunghe code delle ambulanze costrette ad attendere fino ad otto ore - con i pazienti nei mezzi - all'esterno del "Fazzi". Il tutto in un quadro di impennata di accessi, di contagi Covid e di reparti privi di posti letto disponibili. A questo si aggiunge l'atavica carenza di personale medico. La situazione esplosiva registrata al "Fazzi", dove mancherebbero 250 posti letto nei reparti, non è la sola in Puglia, con i sindacati allarmati per quanto avviene anche nella provincia di Taranto e nell'Asl di Bari.

Tafuro e Tempesta
alle pagg.2 e 3

Il Covid fa aumentare la pressione ospedaliera. Positivo un test ogni tre

► In Puglia il rapporto contagi/tamponi ha superato ormai il 35 per cento

► Moltissimi sono poi i "non dichiarati". Nelle ultime 24 ore altri dieci decessi

Nuovi contagi
11.642

Ieri i nuovi casi di positività al Covid-19 in Puglia sono stati 11.642 su 32.527 test.

Attuali positivi
64.986

In Puglia le persone attualmente positive (e "dichiarate") sono 64.986.

Morti
8.644

Dall'inizio della pandemia a oggi - quindi in quasi due anni e mezzo - i morti sono 8.644.

Il rapporto
90

Il rapporto tra positivi e tamponi effettuati è cresciuto di 90 volte nel giro di un anno.



ai tamponi rapidi "fai da te" acquistati in farmacia e deciso di non dichiarare la propria positività alla Asl di competenza. La situazione pugliese, stando ai dati diffusi ieri, è peggiore rispetto alla media nazionale. Benché i contagi, in Italia, continuino a crescere (sono 132.274 i nuovi casi, rilevati con 464.732 tamponi), l'incidenza a livello nazionale è intorno al 28 per cento: quasi otto punti in meno rispetto al dato pugliese, dunque. Con il numero dei contagi in rapida ascesa, a causa dell'elevata diffusione della variante Omicron 5, il collasso dei reparti di emergenza urgenza è dietro l'angolo. Soltanto ieri mattina, gli accessi al pronto soccorso del "Vito Fazzi" di Lecce sono stati 93. Critica la situazione anche all'ospedale "Antonio Perrino" di Brindisi, che nel reparto di Malattie infettive vede occupati 16 posti su 20, in quello di Pneumologia 3 posti su 4, nell'Area mista 13 posti su 20. Il reparto di Medicina interna dell'ospedale di Ostuni si presenta quasi al completo: solo un posto, degli 8 totali, è libero. Nel reparto post-Covid dell'ospedale di Mesagne i posti occupati sono 8. Si lavora, intanto, per allargare la quarta dose, oggi prevista solo per gli ultratantenni e le persone più fragili, ad altre fasce di età. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha annunciato l'ampliamento della platea delle persone vaccinabili con il secondo booster durante la campagna vaccinale autunnale. Si pensa all'apertura agli over 60, ma non è escluso che possano accedervi anche i cinquantenni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pierangelo TEMPESTA

A peggiorare la situazione del pronto soccorso, già altamente problematica nell'intera regione, sono i numerosi accessi per Covid che ogni giorno si registrano negli ospedali pugliesi. Crescono i contagi in tutta Italia, con la Puglia che registra un dato più alto rispetto alla media nazionale, ed è preoccupante l'aumento del rapporto tra numero di positivi e numero di tamponi effettuati, cresciuto di 90 volte nel giro di un anno. Solo nella giornata di ieri, i nuovi casi di positività al Covid-19 in Puglia sono stati 11.642 su 32.527 test giornalieri registrati. Ciò significa che l'incidenza giornaliera è salita ancora, attestandosi al 35,7%; più di tre persone su dieci, tra quelle che hanno fatto il tampone, sono risultate positive. Si tratta di un dato che continua ad aumentare in modo allarmante e come mai avvenuto dall'inizio della pandemia: il 4 luglio l'incidenza era al 32%, il 3 luglio al 29%, il 2 luglio al 31%, il primo giugno era ad appena il 10%. Un anno fa, il 5 luglio del 2021, era dello 0,39%. Un incremento che testimonia come la variante Omicron 5 sia estremamente contagiosa, ma che è dettato anche da un abbassamento della soglia di attenzione da parte dei cittadini rispetto all'utilizzo delle mascherine, non più obbligatorio ma tornato ad essere fortemente raccomandato, soprattutto nelle situazioni a rischio (luoghi chiusi e affollati, ma anche assembramenti all'aperto). Nella giornata di ieri, le vittime in Puglia sono state 10. Per numero di nuovi casi, la provincia più colpita è stata

quella di Bari, con 3.526 nuovi positivi, seguita da quella di Lecce, con 2.742 positivi. Ci sono poi Taranto (1.581 positivi), Foggia (1.312 positivi), Brindisi (1.306) e la Bat (941 positivi). I positivi residenti fuori regione sono 200, mentre 34 sono i pazienti positivi di cui non è stata ancora definita la provincia di provenienza. In totale, le persone attualmente positive sono 64.986, delle quali 380 sono ricoverate in area non critica e 18 in terapia intensiva. Tutti questi dati non tengono conto, naturalmente, dei positivi non dichiarati, cioè di quei pazienti - il cui numero sarebbe in aumento - che risultano positivi

Anziani e fragili

Al via la campagna per la quarta dose

«La quarta dose del vaccino anti Covid-19 è importante per proteggere over 80, anziani residenti nelle Rsa, over 60 fragili. E ridurre il numero dei ricoveri. Chiedi al tuo medico di famiglia. Prenota online. #facciamolopernoi». Così su Twitter il ministero della Salute introduce uno spot che invita i nonni, attraverso la "spinta gentile" dei loro nipoti, ad aderire all'offerta

del secondo booster. Un'iniziativa del dicastero e della Presidenza del Consiglio dei ministri, al via ieri su Tve radio. «E pensare che per tanti anni sono stato io ad avere bisogno di te», dice il nipote. Ora «sono io a prendermi cura di te» accompagnandoti alla quarta iniezione anti-Covid. «Nonna, andiamo?», chiede il ragazzo. «Andiamo», risponde l'anziana sorridendo.

Maria Chironna Infettivologa Policlinico di Bari

«Eccessivo abbassamento della guardia. In pochissimi usano le mascherine»

«L'aumento dei contagi è causato dalle caratteristiche della variante, ma anche dall'abbassamento della guardia. Non si usano più le mascherine e si creano assembramenti rischiosi». La professoressa Maria Chironna, infettivologa del Policlinico di Bari, lo sottolinea più volte: è ancora importante utilizzare i dispositivi di protezione, soprattutto nei luoghi particolarmente affollati, ed essere coperti dal vaccino, con particolare riferimento ai soggetti più fragili. La variante Omicron BA.5, diversamente dalle altre e come dimostrano i numeri di questi giorni (ieri l'incidenza in Puglia ha sfiorato il 36 per cento), non teme le alte temperature estive. Professoressa Chironna, l'aumento dei casi di positività di questi giorni è dovuto alle caratteristiche della variante o

anche a comportamenti sbagliati?

«Ad entrambe le cose. La variante è estremamente contagiosa, ma è vero anche che quasi nessuno utilizza più le mascherine. Trattandosi di un virus molto contagioso, anche gli assembramenti all'aperto possono rappresentare momenti di rischio. Inoltre, si sta al chiuso senza ventilazione e senza ricambio d'aria, a causa dell'utilizzo dell'aria condizionata: anche questo favorisce la circolazione del virus. Si è abbassata la guardia, ci si comporta come se il virus non esistesse, probabilmente credendo che questa variante sia come quelle delle altre stagioni estive. Invece il virus riserva sempre nuove sorprese: anche nel periodo estivo è possibile assistere a una recrudescenza. Si tratta di un virus modificato che trova una

“Anche gli assembramenti all'aperto rappresentano situazioni rischiose

Grazie ai vaccini abbiamo contenuto il numero dei ricoveri e dei decessi

popolazione suscettibile all'infezione, anche se vaccinata». L'importanza del vaccino, tuttavia, è ancora fondamentale.

«Certo. Grazie ai vaccini abbiamo ricoveri e decessi contenuti rispetto al numero dei contagi. Naturalmente, più ci si allontana dal momento della somministrazione dell'ultima dose, più si diventa suscettibili all'infezione». Aumenti così consistenti erano prevedibili?

«Si tratta di numeri attesi quando c'è un'ondata epidemica legata a una variante così contagiosa. Qualcuno lo aveva preannunciato, soprattutto guardando i dati degli altri Paesi. In Portogallo è già accaduto qualche settimana fa quello che sta accadendo ora in Italia. Anche altrove è stato registrato un aumento dei contagi legato alla circolazione della nuova varian-



te. Ci si aspettava che la stessa cosa accadesse in Italia e nella nostra regione».

Quali sono i consigli che sente di dare per cercare di limitare i contagi?

«Sta passando il messaggio sbagliato che questa variante sia simile a un semplice raffreddore. Non è così. Siamo ancora in un'ondata epidemica che vivremo anche nelle prossime settimane. Questo deve indurci ad un'attenzione maggiore. È necessario ricordare come le misure non farmacologiche di prevenzione possono funzionare.

È bene che i soggetti fragili continuino ad usare i dispositivi di protezione. Inoltre è importante, per coloro che potrebbero sviluppare forme più severe della malattia, sottoporsi alla quarta dose di vaccino. I dati ci dicono che fare la quarta dose può essere utile, sebbene in molti non vogliono farla. Infine, anche se nella stagione estiva è difficile, si devono evitare gli assembramenti: è necessario essere consapevoli che il virus sta ancora circolando e quindi usare quella prudenza che eravamo abituati ad usare prima che fossero messe da parte tutte le restrizioni finalizzate a contenere i contagi. Questa variante non risente della stagionalità e questo fa capire come questo virus risulti sempre sorprese. I dati stanno dimostrando che questo virus non è stagionale e che, quando si genera una nuova variante, questa può continuare a circolare e causare ondate epidemiche così importanti anche nel periodo estivo, quando normalmente i virus respiratori non circolano o circolano pochissimo».

P.Tem.

Agguato nel parcheggio dell'ospedale Moscati Medico pestato a sangue

► Il raid è stato compiuto da due uomini ► I malintenzionati sono fuggiti forzando la sbarra all'ingresso del nosocomio

L'agguato è scattato nel parcheggio dell'ospedale San Giuseppe Moscati. Quando il dottore è uscito dal suo reparto, pochi minuti dopo aver ultimato il suo turno di lavoro. E lo hanno aggredito, picchiandolo selvaggiamente. Poi gli aggressori sono fuggiti a tutta velocità, forzando addirittura la sbarra dell'ingresso del nosocomio.

È un medico del reparto di otorinolaringoiatria dell'ospedale Moscati la vittima della brutale aggressione avvenuta ieri pomeriggio, pochi minuti dopo le 15, all'interno del recinto del presidio ospedaliero vicino al rione Paolo VI. Gli aggressori si sono appostati nel parcheggio alle spalle della struttura dell'ospedale dove abitualmente lasciano le loro vetture i medici e il personale sanitario autorizzato. Poco prima avevano superato con una banale scusa il varco all'ingresso. Il vigilante in servizio, infatti, è stato ingannato simulando una emergenza e la necessità urgente di raggiungere il punto di primo intervento.

Una volta all'interno i malintenzionati, evidentemente a conoscenza del turno di lavoro della vittima, si sono fermati vicino alla macchina del medico. Quando lo hanno visto è scattato il raid. La vittima è stata prima urtata di proposito con l'auto ed è precipitato sul selciato. Poi uno dei due aggressori è uscito dall'abitacolo e ha cominciato a colpirlo alla testa e al corpo.

Il dottore è stato investito da una raffica impressionante di colpi. La cui portata è stata aggravata anche dal fatto che l'uomo ha utilizzato un corpo contundente. Per la vittima sono stati momenti di autentico terrore. L'uomo ha continuato a inferire nonostante fosse a terra e perdesse copiosamente sangue dal naso e da diverse ferite. Quando il medico era in una pozza di sangue, l'aggressore si è fermato. È balzato a bordo della vettura condotta dal complice e insieme si sono dati alla fuga. Una volta giunti



di nuovo all'ingresso hanno persino forzato la sbarra abbassata per lasciare il recinto dell'ospedale e svanire in una strada vicina. Subito è stato lanciato l'allarme e il dottore è stato soccorso dai sanitari del 118. Tra i primi ad accorrere in suo aiuto lo stesso Mario Bal-

zanelli, dirigente del servizio 118. Poco dopo la vittima è stata visitata nello stesso ospedale. Al medico sono stati riscontrati «ematomi frontali, ferite lacero contuse al cuoio capelluto e nella zona della fronte che hanno richiesto diversi punti di sutura. È stato sotto-

posto - hanno spiegato dalla Asl con una nota diramata poco dopo l'aggressione - a tac cervicale e del cranio. Il dottore ha riportato una frattura scomposta delle ossa nasali, per la quale è stato sottoposto a intervento chirurgico. Le funzioni vitali erano stabili». E'

stata la stessa vittima a ricostruire la dinamica dell'aggressione ai poliziotti della squadra Mobile intervenuti subito sul posto. Gli agenti dopo aver raccolto la testimonianza del medico hanno avviato le indagini per individuare i responsabili e capire i motivi di tanta selvaggia violenza. «Al Moscati - si legge nella nota ufficiale della Asl - è anche giunto il direttore generale Vito Gregorio Colacicco per accertarsi di quanto accaduto e delle condizioni di salute del medico ferito. La condanna unanime dell'episodio e messaggi di solidarietà sono prontamente pervenuti anche da parte del Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano e dell'assessore regionale alla Sanità Rocco Palese, informati subito dei fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sgomento il presidente dell'Ordine Nume: «Senza parole dinanzi a questa violenza»

«Non ci sono parole per commentare l'inqualificabile violenza verso il collega del Moscati. Se la sicurezza e la tranquillità sono un diritto di tutti, chi come i medici esercita una professione di aiuto avrebbe bisogno di vedere garantita la propria incolumità personale anche e soprattutto nel luogo di lavoro». Queste le parole con il quale il dottor Cosimo Nume, presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Taranto ha commentato la brutale aggressione avvenuta nel parcheggio dell'ospedale Moscati.

«Nell'esprimere ferma condanna per l'episodio, e premettendo sin d'ora che il Consiglio dell'Ordine valuterà la costituzione di parte civile nei con-



Il presidente dell'Ordine dei medici Cosimo Nume

fronti dei responsabili - ha continuato il presidente dell'Ordine dei Medici - rivolgiamo al collega gli auguri di pronta guarigione, e alle Autorità sanitarie e di Pubblica Sicurezza l'invito a garantire con ogni mezzo lo svolgimento di una funzione così delicata in totale

serenità.

Solidarietà al medico aggredito è giunta anche dai vertici della Fp Cgil. «Dopo i borseggi e i cristalli delle auto infranti - si legge nella nota diffusa dai responsabili della Funzione Pubblica della Cgil - al Moscati siamo passati agli agguati e al-

le aggressioni in stile malavitoso: e quest'ultimo episodio non fa che aggiungersi ai ripetuti fatti che quotidianamente si registrano dove il rapporto con l'utenza si intensifica e dove l'intolleranza alle regole da parte di un "certo" pubblico diventa arroganza e sopraffazione nei confronti degli operatori sanitari. Ci chiediamo cos'altro debba accadere prima che arrivi il momento di creare strumenti attivi e passivi per la tutela degli operatori sanitari» - scrive il responsabile del settore sanità della Fp Cgil, Mimmo Sardelli. «Dopo la dovuta, sentita e partecipata solidarietà al dirigente gravemente aggredito - continua Sardelli - abbiamo chiesto ai vertici dell'Asl, la totale copertura della videosorveglianza e l'aumento dell'illu-

minazione delle zone esterne del Moscati; la riduzione drastica degli accessi, in particolare modo dei cosiddetti accompagnatori, la separazione totale tra l'area riservata al parcheggio degli operatori da quella destinata agli utenti».

Solidarietà alla vittima e ferma condanna dell'episodio, inoltre, è stata espressa anche dal consigliere regionale del Pd Vincenzo Di Gregorio. «La frequenza con la quale si ripetono questi episodi è un campanello d'allarme che non possiamo sottovalutare, sul quale è necessaria un'approfondita riflessione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rabbia della Cgil: «Un'azione in stile mafioso Serve sicurezza per gli operatori»

Le tappe

Il pestaggio alla fine del turno di lavoro

1 La vittima è stata aggredita e picchiata nel parcheggio del Moscati pochi minuti dopo aver terminato il suo quotidiano turno di lavoro nel reparto di otorinolaringoiatria.

I soccorsi da parte dei sanitari del 118

2 Quando è scattato l'allarme la vittima è stata soccorsa dai sanitari del 118. Tra i primi ad accorrere e a prestare le cure al collega il dottor Mario Balzanelli, direttore del 118.



Solidarietà da Colacicco, Emiliano e Palese

3 In ospedale è giunto il direttore dell'Asl Colacicco, che ha voluto verificare di persona le condizioni della vittima. Solidarietà dal Governatore Emiliano e dall'assessore Palese.



Torna a Taranto questa sera nella splendida Masseria Pilano di Crispiano, la professoressa Antonella Viola.

La ricercatrice e scienziata tarantina sarà ospite di "Aperitivo d'Autore" per parlare del suo ultimo libro "Il sesso è (quasi) tutto. Evoluzione, diversità e medicina di genere" (Feltrinelli), in cui guida il lettore alla scoperta della medicina del futuro, libera da ogni stereotipo. Dialogherà con lei il giornalista Vincenzo Parabita, ideatore di Aperitivo d'Autore.

Come consuetudine del format dell'associazione "Volta la carta", prima dell'incontro con la nota immunologa e divulgatrice scientifica, i partecipanti alla serata gusteranno un aperitivo realizzato dal Symposium Café, che verrà abbinato agli ottimi vini di Tenute Motolese.

L'inizio della serata è previsto alle ore 20. L'ingresso è con ticket esclusivamente in prevendita al seguente link: <https://bit.ly/3b7uePG> e nei punti vendita autorizzati Postoriservato. Sarà possibile acquistare i biglietti fino alle ore 13 di oggi.

Nata a Taranto, Antonella Viola è un'immunologa. È professoressa ordinaria di Patologia generale presso il dipartimento di Scienze biomediche dell'Università di Padova, dove insegna anche al general course "Generi, saperi e giustizia sociale". È direttrice scientifica dell'Istituto di ricerca pediatrica Città della Speranza, fa parte del comitato scientifico della Fondazione Onda (Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere) e del consiglio direttivo del Centro Elena Cornaro per gli studi di genere dell'Università di Padova.

Con Feltrinelli aveva già pubblicato, nel 2020, "Danzare nella tempesta" (2020). Oggi presenta il suo nuovo libro. Viviamo in un mondo di maschi e di femmine. Difficile immaginare qualcosa di più naturale. Ma sappiamo davvero in cosa sono diversi? Cos'è il sesso in biologia? E il genere? Come funziona



La professoressa Antonella Viola e la masseria Pilano di Crispiano

Crispiano, Antonella Viola per "L'aperitivo d'Autore"

► L'immunologa e ricercatrice tarantina sarà alla masseria Pilano per parlare di medicina e del suo libro "Il sesso è (quasi) tutto"

l'orientamento sessuale? Il mondo è davvero binario? La visione che lo separa sulla base dei due sessi è semplice e ovvia quanto l'idea che fosse il Sole a girare intorno a noi, prima della rivoluzione copernicana. Maschio e femmina sono distinti nella sostanza e nei ruoli. Eppure, questa visione non corrisponde alla realtà. Per un tempo troppo lungo abbiamo trovato differenze dove non ce ne sono e le abbiamo trasformate in dogmi. Abbiamo invece ignorato le differenze davvero importanti. La nostra cultura ha strumentalizzato le differenze legate a sesso e genere e le ha esasperate. Al contrario, la

scienza le ha ignorate troppo a lungo. Il corpo femminile è stato poco studiato, poco considerato e, di conseguenza, curato male. Per secoli la medicina è stata una medicina dei maschi bianchi per i maschi bianchi. Continuare a ignorare questo gravissimo squilibrio significa ridurre la nostra capacità di curare. Perché, per esempio, siamo più abili a trattare le malattie cardiovascolari negli uomini e la depressione nelle donne?

Una rivoluzione nella scienza, nelle nostre abitudini e nelle parole che usiamo è urgente. Può cominciare con la medicina di genere.

Per info: 380.4385348.

L'EMERGENZA SCENDE IL CAMPO IL SINDACATO E CONTESTA LA MISURA DECISA DA MONTANARO E PALESE PER COPRIRE I TURNI

Medici in pronto soccorso da altri reparti? Anaoo diffida la Regione e alza la posta Viene chiesto il riconoscimento di lavoro usurante e riposi aggiuntivi

MADDALENA MONGIÒ

Ve l'avevamo detto. Questo il rimprovero, neppure tanto velato, mosso dal segretario regionale Anaoo-Assomed, Angelo Mita, alla Regione Puglia. Il rimprovero muove dalla denuncia dell'emergenza in cui si trovano i pronto soccorso degli ospedali pugliesi, aggravata in

«Tale situazione era stata da noi ampiamente denunciata ed evidenziata»

questi giorni dalle difficoltà tipiche del periodo estivo (carenza di personale causa ferie) e dalla recrudescenza del Covid 19.

«Tale situazione - afferma Mita - era stata da noi ampiamente denunciata ed evidenziata con lettera di diffida agli organi regionali e alle direzioni aziendali già a far data dal 5 aprile scorso in cui si dichiarava l'illegittimità nell'impiego di dirigenti medici in branche specialistiche tra loro non equipollenti o affini rispetto alla disciplina di Medicina e



Chirurgia di Accettazione e d'Urgenza».

Quindi l'avevamo detto. E non basta. Mita punta decisamente il dito: «Le condizioni di lavoro nei nostri pronto soccorsi sono ben note a tutti e due anni di pandemia hanno solo contribuito a peggiorare una situazione già di per sé compromessa: turni ed orari senza limiti, difficoltà perfino ad andare in ferie, rarefazione delle pro-

gressioni di carriera, burocrazia asfissiante, svilimento di un ruolo che una volta era professionale ed oggi banale fattore di produzione, con l'aggravante spesso reale di denunce e aggressioni verbali e fisiche».

Le lagnanze di Mita, effettivamente, sono fotocopie del cahier de doléances che ciclicamente rispunta nei momenti di maggiore criticità nei pronto soccorsi.

E il segretario di Anaoo si chiede: «Cosa mette in campo la nostra Regione: disposizioni di servizio per la copertura di turni in pronto soccorso impiegando dirigenti medici e sanitari spesso privi delle necessarie competenze specialistiche con grave pericolo per la salute degli utenti ed esponendo altresì i dirigenti coinvolti ad un ingiustificato aggravio del rischio professionale con ri-

cadute negative sia sul piano della responsabilità medica che delle garanzie assicurative».

Insomma il sindacato della dirigenza medica non ci sta. «L'Anaoo Assomed di fronte alla crisi del pronto soccorso non si limita a diffidare, ma per quanto possibile si "espone" a proporre misure straordinarie atte ad evitare il collasso dell'intera sanità ospedaliera».

E da qui l'elenco di ri-

chieste: riconoscimento del lavoro come usurante; aumento immediato e sostanziale delle indennità di guardia sia notturna che festiva; riconoscimento dei giorni di riposo aggiuntivi come avviene per altre discipline; copertura assicurativa per i turni in pronto soccorso che garantiscano il medico.

«Chiaramente non rite-

«L'associazione si "espone" a proporre misure straordinarie atte a evitare il collasso»

niamo che tali misure risolvano il problema - premette Mita -, ma potrebbero rappresentare una boccata di ossigeno per un sistema sanitario asfittico in attesa di una riforma complessiva che l'Anaoo Assomed invoca da tempo.

Ci proponiamo come elemento di unione per poter ricomporre quello che si sta realizzando: una frattura tra politica e professione con l'obiettivo di salvare il sistema sanitario e restituire dovuta dignità ai professionisti».

L'AGGRESSIONE OPERATO PER FRATTURA SCOMPOSTA DEL SETTO NASALE

Medico massacrato di botte nel parcheggio del Moscati Colpito alla testa da due banditi fuggiti in auto

Un medico massacrato di botte e operato per le fratture e le ferite alla testa. È il bilancio dell'ennesimo, grave, episodio di violenza al Moscati di Taranto. E.C, medico in servizio nel reparto di Otorinolaringoiatria, nel primo pomeriggio di ieri è stato aggredito nel parcheggio dell'ospedale da due persone che subito dopo sono fuggite a tutta velocità a bordo di un'auto forzando la barra posta all'uscita. Prontamente soccorso dagli operatori del 118, il medico è ricoverato in attesa di intervento chirurgico al setto nasale. I suoi parametri vitali sono stabili. Come riportato dal dottor Balzanelli, direttore del 118, la vittima perdeva molto sangue, aveva zigomi tumefatti, ematomi frontali, ferite lacero contuse al cuoio capelluto e nella zona della fronte che hanno richiesto diversi punti di sutura. Sottoposto a tac cervicale e del cranio, ha riportato una frattura scomposta delle ossa nasali, per la quale sarà sottoposto a intervento chirurgico. Secondo quanto raccontato dal medico i due lo hanno prima colpito con l'auto e poi lo hanno ferito ripetutamente sul cranio con oggetti contundenti. Massima solidarietà è stata espressa

da parte da parte del direttore generale di Asl Taranto Vito Gregorio Colacicco, immediatamente intervenuto sul posto per accertarsi delle condizioni di salute del medico ferito. Condanna dell'episodio e messaggi di solidarietà sono arrivati anche da parte del presidente della Regione Michele Emiliano e dell'assessore alla Sanità Rocco Palese, informati subito dei fatti.



OSPEDALE MOSCATI

Medico massacrato di botte

Due uomini lo hanno atteso nel parcheggio interno
e lo hanno colpito con oggetti contundenti.
La vittima ha riportato fratture e ferite ricucite
con diversi punti di sutura



TARANTO - Un pestaggio violento, violentissimo. Nel parcheggio interno dell'ospedale Moscati. Vittima un medico del reparto di otorinolaringoiatria dello stesso ospedale, preso di mira da due uomini al termine del suo turno di lavoro. L'episodio è accaduto nel primo pomeriggio di martedì 5 luglio. Gli aggressori sono poi fuggiti forzando la barra di uscita. Prontamente soccorso dagli operatori del 118, i parametri vitali del medico, come informa la stessa Asl, «sono stabili». Il medico «è attualmente ricoverato in attesa di intervento chirurgico al setto nasale».

Questa la ricostruzione dei fatti fornita dalla stessa azienda sanitaria:

«Come riportato dagli operatori del 118, nel primo pomeriggio il dottor E.C., in servizio presso il reparto di otorinolaringoiatria del Moscati, si è presentato alla postazione del 118 a seguito di una grave aggressione subita nel vicino parcheggio dell'ospedale. Come riportato dal dottor Balzanelli, direttore del 118, la vittima presentava abbondante epistassi, zigomi tumefatti, ematomi frontali, ferite lacero contuse al cuoio capelluto e nella zona della fronte che hanno richiesto diversi punti di sutura. Sottoposto a tac cervicale e del cranio, ha riportato una frattura scomposta delle ossa nasali, per la quale sarà sottoposto a intervento chirurgico. Le funzioni vitali erano stabili. Secondo una prima ricostruzione a cura dello stesso dottore ferito, gli aggressori erano in due. Dopo averlo colpito posteriormente con un'auto, lo hanno ferito ripetutamente sul cranio con oggetti verosimilmente contundenti e sono poi fuggiti a bordo della stessa auto, forzando l'uscita dell'ospedale ad alta velocità».

Appena appresa la notizia, il direttore generale della Asl, Vito Gregorio Colacicco, si è letteralmente fiondato sul posto per accertarsi delle condizioni del medico e portargli la sua solidarietà. «È stata una aggressione inaudita, ingiustificata e inspiegabile perché si tratta di un collega esemplare per la sua professionalità e per la sua generosità umana. Il collega era visibilmente sotto choc. Appena sono stati informati dei fatti mi hanno chiamato il presidente della Regione, Michele Emiliano, e l'assessore alla sanità Rocco Palese. Entrambi si sono detti profondamente turbati per l'accaduto e mi hanno chiesto di portare il loro saluto e la loro solidarietà al nostro medico», ha dichiarato Colacicco al nostro giornale.

Messaggio di solidarietà anche dal consigliere regionale Vincenzo Di Gregorio: «Un'altra aggressione in danno di medici a Taranto. Un fenomeno che va assumendo dimensioni preoccupanti. A pochi giorni dalle violenze di cui sono stati oggetto operatori e mezzi del 118 e del Pronto soccorso - prosegue - questa volta ad essere stato preso di mira è stato un medico dell'ospedale Moscati di Taranto. Esprimo vicinanza e solidarietà al medico aggredito ed a tutto il personale sanitario che garantisce il funzionamento di un servizio fondamentale per la collettività. La frequenza con la quale si ripetono questi episodi è un campanello d'allarme che non possiamo sottovalutare, sul quale è necessaria un'approfondita riflessione».

Le indagini sono condotte dalla Polizia, che sta visionando le immagini delle telecamere di sorveglianza. Il sospetto è che i due aggressori stessero attendendo il medico proprio al termine del suo turno di lavoro.

Mercoledì
6 luglio 2022



La redazione

Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 70122 - Tel.
080/5279111 - Fax 080/5279833 - Segreteria di
Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore
21.00 - Tamburini fax 080-5279833 - Pubblicità A.
Manzoni & C. S.P.A. - Corso Vittorio Emanuele II, 52
70122 Bari - Tel 080/5046082 - Fax 080/5046014

Bari

Covid, impennata dei contagi E in Fiera tornano i ricoverati

Dieci morti e più di 11mila casi nel bollettino. Negli ospedali di Altamura e Putignano potenziati i posti letto
A Lecce fino a otto ore di attesa per le ambulanze al Vito Fazzi: la Procura ha aperto un'indagine conoscitiva

di **Gabriella De Matteis**

Dopo lo stop dei giorni scorsi l'ospedale in Fiera del Levante ha ripreso ad accogliere pazienti positivi al virus. Con la ripresa dei contagi e una maggiore circolazione del virus (ieri il tasso di positività ha toccato il 36 per cento), la struttura allestita dalla Protezione civile è nuovamente occupata. L'Asl di Bari ha potenziato il numero di posti Covid-19 negli ospedali di Altamura e Putignano.

LA PANDEMIA

Covid, la Puglia supera gli 11mila casi A Lecce 8 ore di attesa in ambulanza

L'ospedale in Fiera è tornato ad accogliere i pazienti positivi al virus. La Asl Bari ha potenziato i posti letto nelle strutture di Altamura e Putignano. Inchiesta conoscitiva della Procura salentina: al Vito Fazzi era dovuta intervenire la Polizia

di **Gabriella De Matteis**

Dopo lo stop dei giorni scorsi l'ospedale in Fiera del Levante ha ripreso ad accogliere pazienti positivi al virus. Con la ripresa dei contagi e una maggiore circolazione del virus (ieri il tasso di positività ha toccato il 36 per cento), la struttura sanitaria allestita dalla Protezione civile è nuovamente occupata. Con il trasferimento di cinque pazienti lunedì sera dal Policlinico, sono 15 quelli attualmente ricoverati nel reparto di Sub-intensiva e altri nove sono in quello di Pneumologia. E anche l'Asl di Bari ha potenziato il numero di posti riservati ai pazienti positivi al Covid-19 negli ospedali di Altamura e Putignano.

L'ospedale in Fiera, quindi, per il momento non sospenderà la propria attività, anche se la data entro il quale la struttura sanitaria dovrà essere smantellata rimane quella del 31 dicembre prossimo. La conferenza dei servizi, riunitasi per fare il punto sulle procedure che porteranno alla chiusura dell'ospedale, ha quantificato i tempi: per smontare gli impianti e trasferirli ad Asclepios 3 saranno necessari non meno di due mesi e una gara d'appalto. In que-



▲ **Fra i padiglioni** L'ospedale Covid allestito alla Fiera del Levante

sti giorni sono cominciati i primi sopralluoghi con incontri fra i tecnici del Policlinico e quelli dell'ente Fiera: i capannoni dovranno essere rilasciati mettendo nero su bianco però le trasformazioni e le modifiche, per esempio la realizzazione di impianti elettrici o idraulici, che hanno apportato alle strutture murarie. Un lavoro non semplice e che richiederà settimane. Nel frattempo l'ospedale in Fie-

ra rimane operativo.

Ed è anche la ripresa dei contagi a mettere a dura prova la tenuta del pronto soccorso dell'ospedale Vito Fazzi di Lecce. La Procura ha aperto una indagine conoscitiva sui disservizi subiti dai cittadini lunedì sera. Nove autoambulanze sono rimaste ferme in coda dalle 14 fino a dopo le 22 con pazienti Covid positivi a bordo. Non c'era personale medico che potesse assisterli

Il bollettino
L'incidenza al 35,7%

11.642

I nuovi contagi
Sono stati registrati su un totale di 32mila 527 test, con una incidenza che sale ancora e si attesta al 35,7 per cento. La provincia più colpita è quella di Bari (3mila 526 casi), seguita da quelle di Lecce (2mila 742), Brindisi (1.306) e Taranto (1.581). Nel territorio di Foggia i casi sono stati 1.312 e nella Bat sono 941. I positivi che sono risultati residenti fuori regione sono 200

10

I morti
Le persone attualmente positive sono 64mila 986, delle quali 380 sono ricoverate in area non critica e 18 in terapia intensiva

e per questo motivo non sono stati sbarellati e ricoverati nei tempi previsti. Alle 22 la situazione è precipitata. Ed è stato necessario l'intervento della Polizia, contattata dal personale che si trovava a bordo dei mezzi di soccorso. Il personale in servizio al pronto soccorso è lo stesso in servizio al Dea, il reparto dove vengono condotti i pazienti positivi al Covid ed è oberato di lavoro. Con l'aumento del flusso turistico cresce il numero di coloro che accedono al pronto soccorso per incidenti o colpi di calore e già nelle settimane scorse erano stati denunciati disservizi da parte dei cittadini. Va meglio invece nei pronto soccorso di Bari e provincia. I tempi di attesa più lunghi (ma non superiore a un'ora per i casi non urgenti) si segnalano all'ospedale di Monopoli, dove si registrano in media 2mila 500 accessi al mese. «La situazione – spiegano dall'Asl e dal Policlinico – è sotto controllo». E almeno fino a questo momento non è stato necessario destinare ai presidi di emergenza i medici di altri reparti, così come prevede la circolare dell'assessore regionale Rocco Palese e del direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Picchiato un medico nel park del Moscati: verrà operato al naso

TARANTO – Una brutale aggressione è avvenuta nel pomeriggio di ieri all'interno del parcheggio nell'ospedale Moscati di Taranto da parte di due uomini ai danni di un medico che è in servizio al reparto di Otorinolaringoiatria. Gli aggressori sono poi fuggiti con un'auto forzando la barra di uscita. Il medico, che è stato immediatamente soccorso dagli operatori del 118, è stato ricoverato in attesa di intervento chirurgico al setto nasale. La vittima presentava abbondante epistassi, zigomi tumefatti, ematomi frontali, ferite lacero-contuse al cuoio capelluto e nella zona della fronte che hanno richiesto diversi punti di sutura. Sottoposto a tac cervicale e del cranio, ha riportato una frattura scomposta delle ossa nasali per la quale sarà sottoposto a intervento chirurgico.

Secondo una prima ricostruzione de fatti, che è stato lo stesso professionista a raccontare ai poliziotti, gli aggressori dopo

averlo investito posteriormente con un'auto lo hanno ferito a più riprese sul cranio con oggetti contundenti e sono poi fuggiti a bordo della stessa auto, forzando ad alta velocità l'uscita dell'ospedale. Sull'episodio sta indagando la Polizia, come si è accennato, che dovrà anche chiarire se l'aggressione sia collegata all'attività professionale del medico.

Il direttore generale dell'Asl di Taranto, Vito Gregorio Colacicco, che era subito intervenuto per accertarsi di quanto accaduto, ha espresso «massima solidarietà» a nome suo e dell'azienda sanitaria al medico ferito. «La condanna unanime dell'episodio – fanno sapere dall'Asl attraverso una nota – e messaggi di solidarietà sono prontamente pervenuti anche da parte del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano e dell'assessore regionale alla Sanità, Rocco Palese, informati subito dei fatti». – **red.cro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **L'ospedale** Il Moscati a Taranto



Bcc San Marzano premia l’immunologa Viola

Si rinnova la collaborazione tra la Bcc San Marzano e il Libro possibile. Per questa edizione del festival la Bcc ha istituito il premio Valore Donna Bcc San Marzano, realizzato da Mimmo Vestita, che sarà consegnato

all’immunologa Antonella Viola (**foto**) l’8 luglio alle 20,45 in piazza Moro a Polignano nel talk con Annamaria Ferretti, Dario Vergassola ed Emanuele Di Palma, presidente Bcc San Marzano. «Antonella Viola — ha spiegato di Palma — è una eccellenza di Taranto. Il premio è al suo impegno durante la pandemia».

Il progetto

Il cinema sbarca negli ospedali
I film in corsia per i più piccoli

Cinque partner europei (Belgio, Slovenia, Croazia, Spagna e Svezia) oltre all’Italia e un progetto che consentirà di superare il limite imposto dalla degenza o dalle cure domiciliari per i piccoli pazienti. È solo uno degli obiettivi del progetto europeo “Cinema in ospedale” della cooperativa sociale “Il nuovo fantarca”. «Il progetto è partito nel 2020 in piena pandemia - sottolinea Rosa Ferro, coordinatrice del progetto - e nel suo primo anno di attività è stata creata la piattaforma gratuita con cinquanta titoli. A maggio abbiamo

vinto un nuovo bando e questo ci consentirà di proseguire per altri due anni. Nodo centrale di questa attività è quello del cinema e dell’educazione all’immagine di qualità per bambini e ragazzi che si muove in un contesto speciale come quello ospedaliero, garantendo i diritti dei bambini». Sulla piattaforma cine-mainospedale.it sono disponibili novantadue titoli (tra cui *Boje*, *Jeanine or my parents are nothing special* e *The curie case*) in 12 lingue, tra film di animazione, documentari e di finzione. – **g. cam.**

La pandemia Inchiesta a Lecce per le ambulanze in coda e le lunghe attese dei pazienti al Pronto soccorso del Fazzi

A Bari riaprono i reparti Covid

Contagi alle stelle, in Puglia 11.642 in 24 ore. Palese: misura allargata pure ad altre Asl

Cresce l'emergenza Covid in Puglia con quasi 12 mila contagi in 24 ore e 10 decessi. Con l'aumento dei contagi la Regione riattiva i reparti Covid. Intanto la Procura di Lecce ha aperto un'inchiesta sui disservizi al pronto soccorso dell'ospedale Vito Fazzi dove le ambulanze sono rimaste in coda fino a 8 ore. Anche i Pronto soccorso degli ospedali baresi sono in tilt per l'impennata dei contagi.

a pagina 3

Della Rocca, Del Vecchio

Quasi 12 mila contagi in un giorno «A Bari riaprono i reparti Covid»

Balzo dei positivi quota 65 mila, 398 ricoverati. La Regione valuta lo stop all'intramoenia

BARI La Puglia torna a sfondare il tetto dei 10 mila nuovi casi giornalieri di Covid 19. In sole 24 ore, ieri il bollettino regionale ha registrato 11.642 infezioni da coronavirus, con una incidenza del 35,7% sui test effettuati. Un boom che in ormai tre anni di pandemia, in estate non s'è mai visto. Anzi, col caldo, la curva dei contagi è sempre scesa. Anche i decessi per Covid non danno tregua, con altri 10 morti. Tornano a salire i ricoveri, sia nei reparti di area medica che nelle terapie intensive. Su 64.986 persone attualmente positive al virus, sono 398 quelle ricoverate, di cui 380 (+11) in area non critica e 18 (+4) in rianimazione.

E con l'aumento esponenziale dei contagi, ritornano anche i reparti Covid negli ospedali pugliesi. «Il dipartimento regionale ha ricordato a tutti i direttori generali - sottolinea il direttore generale Vito Montanaro - che c'è una rete di oltre 2 mila posti letto Covid che si può progressivamente riattivare nel caso vi sia la necessità». L'assessore regionale alla Sanità, Rocco Palese, spiega che «ieri sera (lunedì, ndr) abbiamo disposto per le Asl pugliesi e in particolare per Bari, di riaprire i reparti che nella fase più acuta della pandemia erano stati trasformati in Covid». Quei reparti erano rientrati nella normalità e i pazienti positivi al virus, ma affetti da altre patologie, venivano ricoverati nei reparti specialistici di riferimento, naturalmente in isolamento. Ma ora i Covid posi-

tivi sono tanti. Troppi. E torna protagonista anche l'ospedale Covid in Fiera del Levante, attivo fino al 31 dicembre. Palese precisa che «si stanno seguendo due percorsi distinti. Da un lato, stanno andando avanti i procedimenti utili alla dismissione dell'ospedale entro la fine dell'anno, comprese le gare per lo smantellamento, così come concordato con la Fiera. Dall'altra parte, però, abbiamo disposto che, solo nel caso di saturazione dei posti letto negli ospedali

della Asl e del Policlinico, i pazienti Covid vengano ricoverati nella struttura d'emergenza». Che, infatti, ne ospita già diversi. «In questo contesto dobbiamo anche tener presente - dice Palese - che le altre malattie non sono andate in ferie. I reparti scoppiano. Dobbiamo assicurare le cure a tutti». Anche ai pazienti a casa che fino a giugno potevano contare sulle Usca, unità sanitarie di continuità assistenziale, ora chiuse. «Le Usca - chiosa l'assessore - sono utili, ma

la legge impedisce alle Regioni di riaprirle. È una norma statale. Abbiamo anche chiesto al Governo la possibilità di prorogare l'attività fino al 31 dicembre, ma sinora niente».

Insomma, la Regione Puglia avrebbe le mani legate. Ma qualche Regione, come Emilia Romagna e Sardegna, ad esempio, però l'ha fatto. Ha prorogato l'attività delle Usca sino a fine anno. «Penso - sostiene Palese - sia stato un gravissimo errore da parte del Governo togliere lo stato di

emergenza. Anche su come procedere nella gestione della pandemia a fronte di quanto accade, sarebbe stato utile per tutti mantenere lo strumento giuridico dello stato di emergenza». Sulle liste d'attesa che si allungano e la proposta avanzata da più parti, di sospendere l'intramoenia, Palese spiega: «Stiamo facendo degli approfondimenti, anche perché c'è una proposta di legge».

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia

Al Moscati di Taranto aggressione a un medico Operato al setto nasale

Picchiato nel parcheggio dell'ospedale Moscati di Taranto da due persone che sono fuggite. È successo nel pomeriggio di ieri: ha avuto la peggio un medico in servizio al reparto di otorinolaringoiatria che è stato soccorso dagli operatori del 118.

Il medico è stato ricoverato in attesa di intervento chirurgico al setto nasale. La vittima, infatti, ha riportato una frattura scomposta. Secondo la ricostruzione fatta dallo stesso professionista, gli aggressori dopo averlo investito posteriormente con un'auto, lo hanno ferito ripetutamente sul cranio con oggetti contundenti e sono fuggiti a bordo della stessa auto, forzando l'uscita dell'ospedale. Sull'episodio indaga la Polizia, che dovrà anche chiarire se l'aggressione sia collegata all'attività professionale del medico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al lavoro raccomandate solo le mascherine Ffp2

Protocollo anti-Covid

Nel documento aggiornato al 30 giugno escono di scena le mascherine chirurgiche

In caso di lavoratori fragili o di focolai si suggerisce l'uso obbligatorio

Aldo Bottini

Il protocollo anti Covid negli ambienti di lavoro, aggiornato al 30 giugno, afferma che la mascherina Ffp2 rimane un presidio importante per la tutela della salute dei lavoratori ai fini della prevenzione del contagio negli ambienti chiusi e condivisi da più lavoratori o aperti al pubblico o dove comunque non sia possibile, per il tipo di attività, il distanziamento interpersonale di un metro.

Se ne deduce in primo luogo che la mascherina chirurgica non è più considerata un mezzo di protezione sufficiente.

Tanto che viene espressamente sancito che il datore di lavoro deve

assicurare la disponibilità di mascherine Ffp2 «al fine di consentirne a tutti i lavoratori l'utilizzo».

Quindi un primo obbligo a carico del datore di lavoro consiste nell'acquistare in numero sufficiente e rendere disponibili a tutti i lavoratori le mascherine Ffp2.

Si aggiunga che la sottolineatura dell'importanza di questo tipo di protezione ai fini della tutela della salute implica che il datore di lavoro, in ottemperanza al generale dovere previsto dall'articolo 2087 del Codice civile, oltre a distribuire le mascherine, si faccia carico di raccomandarne l'utilizzo nelle situazioni menzionate dal protocollo, fornendo ai dipendenti apposite informazioni e indicazioni.

In questo si può ravvisare un parallelismo con le indicazioni contenute nella circolare 1/2022 del ministero per la pubblica amministrazione, espressamente richiamata nelle premesse del protocollo stesso. Ma non è tutto qui.

Il datore di lavoro è chiamato a individuare, su specifica indicazione del medico competente o del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, particolari gruppi di lavoratori che, sulla base delle specifiche mansioni e dei contesti lavorati-

vi, dovranno obbligatoriamente indossare le mascherine Ffp2, con particolare attenzione ai cosiddetti soggetti fragili.

Analoghe misure dovranno essere adottate nel caso in cui si verifichi un focolaio infettivo in azienda.

Il che in pratica significa che il datore di lavoro, nell'ambito del suo dovere di tutela, dovrà recepire le valutazioni del medico competente (o del Rspg), effettuare una valutazione sulla necessità che per determinati gruppi di lavoratori (o per determinate situazioni) rimanga l'obbligo di indossare la mascherina (Ffp2), in particolare laddove non sia possibile mantenere il distanziamento.

L'accento ai lavoratori fragili, per i quali il protocollo peraltro auspica la proroga al 31 dicembre 2022 della disciplina protettiva, suggerisce di mantenere nei loro confronti l'obbligo di indossare la mascherina.

Per le medesime ragioni, l'obbligo dovrà essere previsto per la gestione di un focolaio. In sostanza, quindi, per le mascherine si passa da un obbligo generalizzato a una gestione flessibile dell'utilizzo, che rimane sempre raccomandato e può essere reso obbligatorio in determinate situazioni.

Sanitari no vax, alla Consulta doppio rinvio dal Tar Milano

Professioni

Il dubbio è sullo stop
non limitato a prestazioni
con contatti interpersonali

Umberto Fantigrossi

Il Tar per la Lombardia, con due recenti ordinanze, ha rinviato alla Corte costituzionale due commi della norma che impone l'obbligo di vaccinazione contro l'infezione da Sars-Cov-2 agli esercenti le professioni sanitarie.

Le questioni di costituzionalità sono state sollevate con riferimento ai commi 4 e 5 dell'articolo 4 del Dl 44/2021. Mentre non hanno investito il comma 1, che stabilisce che la vaccinazione costituisce requisito essenziale per l'esercizio della professione.

All'atto pratico, la perdurante efficacia del comma 1 sembra rappresentare un ostacolo insormontabile per i sanitari non vaccinati.

Le ordinanze

L'ordinanza 712 del 30 marzo scorso ha dichiarato non manifestamente infondata la questione di costituzionalità dell'articolo 4, comma 4, del Dl 44/2021, nella parte in cui non limita (più) la sospensione dall'esercizio dell'at-

I precedenti

Sul piano dei precedenti e della dottrina maggioritaria, l'esito processuale cui è pervenuto il collegio milanese può trovare spiegazione nell'esigenza di assicurare sempre la tutela "interinale". Però questa tutela, riguardando una norma puntuale che si assume in contrasto con la Costituzione, dovrebbe essere riservata alla Corte costituzionale. C'è una lacuna nel nostro sistema di giustizia costituzionale che andrebbe colmata.

Peraltro, fino a oggi, la giustizia amministrativa ha dato un importante contributo alla tenuta del diritto emergenziale varato da governo e parlamento per far fronte alla pandemia e al relativo bilanciamento tra i vari diritti personali contrapposti. Basti richiamare il parere del Consiglio di Stato 735 del 7 aprile 2020, che ha consentito l'annullamento governativo straordinario del blocco dello Stretto di Messina e riportato la materia delle ordinanze nell'ambito delle competenze statali, nonché la sentenza 7054/2021, sempre del Consiglio di Stato, che ha e respinto tutti gli argomenti sostenuti dalle difese dei sanitari "no vax". Proprio con riferimento ai profili di pretesa incostituzionalità, quella sentenza d'appello li ha giudicati infondati con ampi richiami alla giurisprudenza del-

l'attività professionale alle prestazioni o mansioni che implicano contatti interpersonali o che comportano, in qualsiasi altra forma, il rischio di diffusione del contagio da Sars-Cov-2, per contrasto con i principi di ragionevolezza e di proporzionalità. Inoltre, ha bloccato alcuni provvedimenti degli Ordini professionali che dichiaravano la sospensione, abilitando quindi i sanitari ricorrenti, non vaccinati, a riprendere l'attività professionale, valutando il requisito del "fumus boni juris" non con riferimento al diritto vigente ma alla propria valutazione circa l'incostituzionalità della norma che si sarebbe dovuto applicare.

Invece, l'ordinanza 1397 del 16 giugno scorso ha dichiarato non manifestamente infondata la questione di costituzionalità dell'articolo 4, comma 5, del Dl 44/2021, nella parte in cui dispone che per il periodo di sospensione dall'esercizio della professione sanitaria non sono dovute retribuzioni, né altro compenso o emolumento, anche qui per contrasto con i principi di ragionevolezza e proporzionalità.

la Corte costituzionale (sentenze 5/2018, 258/1994 e 307/1990).

Un decisivo argomento, di ordine costituzionale, è stato svolto in quell'occasione (ma poi ribadito in successive sentenze come la 6401/2021) dai giudici del Consiglio di Stato con riferimento al valore «fondamentale» della solidarietà, «cardine del nostro ordinamento costituzionale», e, insieme con esso, quei fondamentali obblighi di reciproca assistenza e protezione, per sé e per gli altri, anche essi parimenti posti a fondamento della nostra Costituzione (articolo 2), obblighi che legano ciascun individuo all'altro, indissolubilmente, in una "social catena" e in quel "patto di solidarietà" tra individuo e collettività che, secondo la stessa Corte costituzionale, sta alla base di ogni vaccinazione, obbligatoria o raccomandata che sia (Corte costituzionale, 118/2020). Il Tar milanese non ha ritenuto di dover tener conto di tale consolidato indirizzo e spetterà ora ai giudici costituzionali affrontare i nodi problematici che la vicenda pone all'interprete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA